

DAPHNE - caso illustrativo

Le origini della violenza

Per troppi giovani oggi la violenza fa parte della vita quotidiana, in famiglia, con i coetanei, a scuola o in altri ambiti sociali. Gli adulti, se opportunamente formati, dovrebbero essere in grado di aiutare i bambini e gli adolescenti a spezzare il circolo vizioso della violenza e a trovare modi diversi di risolvere i conflitti.

I giovani provenienti da fasce svantaggiate della società – famiglie socialmente assistite, emigrati, minoranze, bambini a rischio – sono quelli che più rischiano di provare e perpetuare comportamenti violenti. Uno studio realizzato sulla base di un progetto finanziato da Daphne sulla formazione dei formatori ha rivelato che molti giovani considerano la violenza normale ed inevitabile e sono scarsamente consapevoli delle conseguenze che essa comporta.

Uno studio effettuato in Spagna ha scoperto che a volte la violenza serve a creare l'atmosfera per la 'comunicazione' tra coetanei. Gli adolescenti elaborano il loro codice di comportamento e gli atteggiamenti da adottare come un rito di passaggio e li conservano nelle loro vite da adulti. In tal modo la violenza diventa inconsciamente una parte della loro identità e del loro modo di essere percepiti dagli altri membri del gruppo. Generalmente, l'opinione pubblica tende ad avere una visione stereotipata degli adolescenti e a dividerli in vittime e aggressori senza tener conto di cosa ne pensano gli adolescenti in prima persona.

Prevenire i conflitti

Il progetto **Formazione dei formatori alla prevenzione della violenza tra i bambini e i giovani provenienti da fasce socialmente svantaggiate in cinque paesi europei** si è posto l'obiettivo di elaborare strumenti e strategie per prevenire i conflitti e i comportamenti violenti. La formazione era destinata direttamente agli adulti che lavorano con giovani vulnerabili, insegnanti, psicologi, agenti di polizia, giudici, avvocati, assistenti sociali e sacerdoti. Tutti i partecipanti al progetto, in Francia, Germania, Portogallo e Spagna, hanno svolto propri programmi di attività e il Bureau International Catholique de l'Enfance (BICE) in Belgio ha svolto le funzioni di coordinatore.

Il punto di vista dei giovani

Gli organizzatori intendevano soprattutto tener conto del punto di vista dei giovani e dei bambini sulla prevenzione della violenza. In ciascun paese gruppi di giovani e bambini - di età compresa tra i 10 e i 18 anni – hanno partecipato a gruppi di lavoro e hanno dato il loro contributo alle attività e alle conclusioni. In Portogallo hanno partecipato al progetto anche bambini di sei anni.

In Germania i partecipanti hanno lavorato con giovani di 15 - 16 anni che avevano dato segno di comportamenti aggressivi, avendo commesso piccoli reati e rifiutando di assumersi le loro responsabilità a casa e a scuola. Il programma educativo di 40 settimane era strutturato come una gara sportiva con punti da guadagnare e un premio per i successi conseguiti. Un'attenta osservazione dei giovani – sia presi singolarmente che in gruppo – ha dimostrato che, alla fine del programma, avevano acquisito un maggior senso di responsabilità e un atteggiamento meno aggressivo. Una seconda iniziativa tedesca ha dato vita ad un forum locale per la prevenzione della violenza nel Lahr, una zona socialmente depressa con un tasso crescente di violenze pubbliche e private.

Nel corso del forum si è deciso di migliorare i rapporti tra la polizia e la gente del luogo. Un risultato concreto è stata la creazione di una linea di telefono amico attiva 24 ore su 24 per le donne a rischio.

Navigatori della pace

In Francia il progetto si è collegato all'iniziativa "Crociera per la pace", realizzata nel 1999 con il sostegno dell'UNESCO e dell'Organizzazione mondiale degli scout. La crociera ha visitato paesi situati nel Mediterraneo orientale e ha formato circa 100 giovani alle tecniche di risoluzione dei conflitti. A Marsiglia, nel novembre 2000, il progetto finanziato nell'ambito del programma Daphne ha organizzato un forum per la valutazione e lo scambio di esperienze. I partecipanti francesi di Sèvres hanno anch'essi organizzato un forum cui hanno partecipato ragazzi tra i 12 e i 18 anni della regione e loro coetanei provenienti dalla Costa d'Avorio, dal Senegal e dalla Spagna sul tema della cittadinanza e dei diritti del bambino. I ragazzi sono stati informati sui diritti sanciti da testi come la *convenzione delle Nazioni unite relativa ai diritti del bambino* e hanno discusso della loro attuazione. In particolare hanno sottolineato che benché tali dichiarazioni siano elaborate dagli adulti sono proprio questi ultimi spesso a non rispettarle.

La prova dei fatti

Il progetto ha dato un'impressionante serie di risultati, come la creazione di una squadra speciale di esperti formata per prevenire o intervenire riguardo a diverse forme di violenza che coinvolgono i giovani. Le loro conoscenze ed esperienze hanno dato un prezioso contributo alla preparazione di un programma di formazione che non si limitava ad insegnare teorie e tecniche ma le metteva alla prova in situazioni reali di conflitto.

Inoltre, le critiche costruttive formulate dai gruppi di lavoro dei giovani hanno svolto un ruolo importante nell'ideazione e adattamento del progetto alle esigenze dei suoi principali beneficiari, cioè i bambini e gli adolescenti di ambienti sociali svantaggiati. Tutti i risultati sono stati presentati nel corso di due conferenze europee: la prima si è svolta in Portogallo nell'ottobre 2000 e ha permesso ai partecipanti europei di confrontare le loro attività e i risultati ottenuti, mentre la seconda si è svolta a Bruxelles un mese dopo e ha riguardato la presentazione delle conclusioni a un pubblico di esperti e formatori.

I lavori hanno portato a 9 pubblicazioni in cinque paesi, segnatamente manuali di formazione in francese, in tedesco, in portoghese e in spagnolo; tali modelli potrebbero essere applicati più ampiamente nell'UE. I partecipanti hanno successivamente ottenuto un finanziamento sulla base del programma Daphne al fine di proseguire i loro lavori in tre anni supplementari.

Denominazione del progetto: Formazione dei formatori alla prevenzione della violenza tra i bambini e i giovani provenienti da fasce socialmente svantaggiate in cinque paesi europei.

Rif.: 99/035/C

Contattare: Luisa Maria Aguilar
Bureau International Catholique de l'Enfance (BICE),
Rue Stévin 16,
B-1000 Bruxelles.
Tel: + 32 2 231 0388
Fax: + 32 2 230 1133
e-mail: bice@village.uunet.be